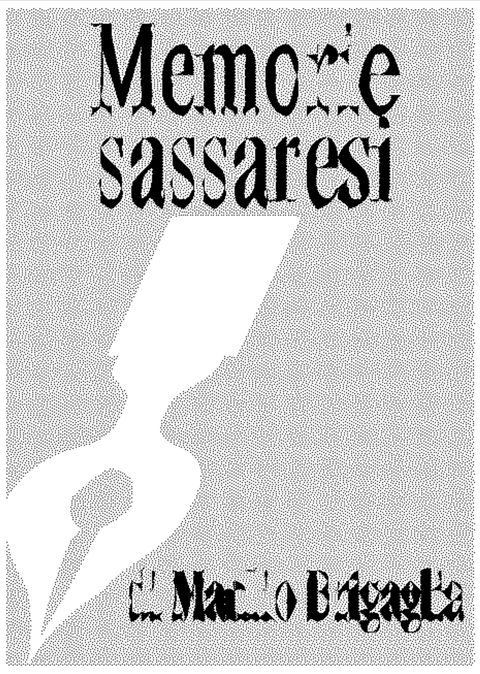
LA NUOVA
Nuova Sardegna

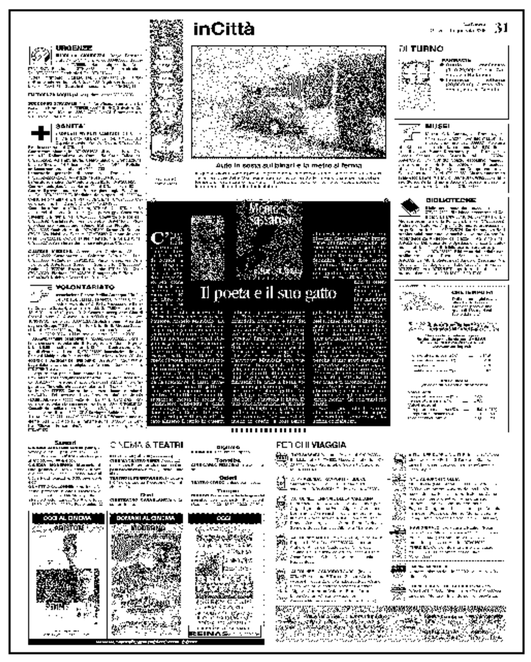
Data 19-01-2006
Pagina 31
Foglio 1



Il poeta e il suo gatto

C'è quest'altro libro con cui si poteva fare un bel regalo di Natale, e mi dispiace di arrivare così in ritardo a suggerirlo. Ma, come si dice, le occasioni non mancano. E' un libro curioso. Non se posso dire che è due volte sassarese. La prima sarebbe che sassarese è l'autore, Angelo Mundula. La seconda è che è dedicato ad un gatto, e i gatti sono parte integrante della fauna cittadina. Ma su questo non vorrei sbagliare, poi magari viene fuori qualcuno a dimostrare che semmai sono i cani i più numerosi nelle statistiche. Ma credo di poter insistere sul gatto: in ispecie come abitante del centro storico, dove per i cani non c'è mai stato molto spazio per viverci né molta roba da mangiare. Il gatto, invece, si accontenta. (I gatti di una vecchia signora sono al centro dell'ultima commedia sassarese messa in scena da Giampiero Cubeddu e dalla sua compagnia: s'intitola "Audace colpo al Banco di Sardegna", e mi pare di avere già citato almeno il titolo in questa rubrica, qualche settimana fa). Dicevo del poeta. Angelo Mundula, avvocato, è uno dei sassaresi più riservati che si conoscano. Siccome l'aggettivo "sassarese"e l'aggettivo "riservato" fanno un po' a pugni, può darsi che l'avvocato Mundula sia così riservato perché è poeta, e i poeti rimugiano in silenzio le loro passioni. Ma l'avvocato Mundula una passione ce l'ha, e questo libretto (elegantissimo, edito dalla milanese Spirali, illustrato con dipinti gatteschi di grande raffinatezza) la grida a bassa voce, come gridano i poeti. E' la passione per il suo gatto: "Vita del gatto Romeo detto anche Meo", s'intitola il libro. E' una raccolta di liriche, di casalinghi dialoghi col gatto, animale muto se altri ce ne sono, non comunicativo — così almeno io credo, e così penso che credessero gli antichi Egizi — ma che con Angelo intrattiene più rapporti che due nazioni confinanti. Un gatto che in sassarese sarebbe ineluttabilmente femminile, se non femmina. E lo dice anche Mundula: "Romeo è Giulietta nel nostro /dialetto sassarese: ogni gatto è / gatta, anzi *iatta* da sentirsene offeso". Ma Meo non si offende: o se si offende non lo dice. Si limita a mandare dal suo angolo brevi miagolii che il padre-compagno capisce e, se è il caso, perdona. Nel frontespizio del libro campeggia una molto bella foto di questo molto bel gatto che è Meo. "Non so che spazio vi sarà per noi nell'aldilà — dice il poeta — / ma per il gatto / un piccolo spazio lo ritaglierei / non dico per la *ar condicio*che non c'è mai stata / ma perché siamo stati entrambi / *n partibus infidelium*/ ugualmente fedeli al nostro stato". E' vero che con certi animali, specie di quelli che ti stanno per casa e ti gironzolano in silenzio fra le sedie e si attorcigliano alla gamba della scrivania mentre leggi o lavori, si ragiona meglio che con tanti cristiani.

Beati i poeti che lo sanno, che hanno i gatti e che ci parlano con tanta sommessa, filosofica confidenza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.